



GIOVANI

Beatificazione di Carlo Acutis: aperte le iscrizioni alla celebrazione

Si sono aperte ieri le iscrizioni per partecipare al rito di beatificazione del venerabile Carlo Acutis, che si terrà sabato 10 ottobre nella basilica di San Francesco ad Assisi alle 16 e sarà presieduto dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Oltre ai posti all'interno della basilica sono previsti maxischermi all'esterno. Per poter partecipare è obbligatorio registrarsi sul sito www.assisiantuariodellaspogliazione.com alla se-

zione «Carlo Acutis». Le iscrizioni, aperte fino a esaurimento posti e nel rispetto delle normative anti-Covid, vanno effettuate sia per gli individuali che per i gruppi attraverso gli specifici moduli. A coloro che si iscriveranno saranno poi comunicati, entro il mese di agosto, il posto assegnato, il pass d'ingresso e i modi di partecipazione. Per informazioni si può inviare una email all'indirizzo: beatificazioneacutis@assisiantuariodellaspogliazione.com.

Oratori, una mano tesa alle famiglie

Le iniziative estive per i piccoli danno speranza anche agli adulti. Anselmi: «Hanno capito di aver bisogno di una comunità educante»

MATTEO LIUT

Una cosa è certa: «le famiglie in questo periodo hanno compreso quando sia importante la comunità cristiana per loro e per i loro figli». Ne è convinto monsignor Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare di Genova, che racconta di un'adesione immediata delle famiglie alle iniziative estive offerte da parrocchie e oratori ai bambini, ai ragazzi e ai giovani. **Questi mesi difficili hanno segnato profondamente anche la vita delle comunità cristiane. Da dove ripartire? Abbiamo bisogno prima di tutto di darci coraggio e di ritrovare l'entusias-**

mo: in questo senso, penso che i segnali positivi non manchino. Ad esempio, nonostante le difficoltà, tante parrocchie, associazioni, oratori, comunità si sono dati da fare e hanno fatto tutto quello che potevano per organizzare iniziative estive per i più piccoli. E poi questi mesi difficili ci hanno ricordato l'importanza decisiva della famiglia: obbligate a rimanere unite e a convivere per molto più di tempo di quello che sono abituate a fare, le famiglie italiane sono state una grande risorsa per il Paese. Allo stesso tempo, però, le famiglie hanno compreso quanto esse stesse abbiano bisogno della società in generale e del-

le comunità cristiane in particolare. Hanno capito che la cura dei loro figli non può esaurirsi tra le mura domestiche. Lo dimostra il fatto che, là dove sono state proposte iniziative estive per i ragazzi, le famiglie vi si sono tuffate. Mai come quest'anno abbiamo ricevuto tanti ringraziamenti per aver organizzato GrEst e oratori estivi, con una partecipazione davvero significativa in città. E questo deve aiutare le comunità cristiane a riflettere sul proprio compito educativo in senso ampio. **Siete riusciti a rispondere a tutte le richieste ricevute per le iniziative di queste settimane?**

Ci abbiamo provato e con l'aiuto del Signore direi che ci siamo riusciti. Devo dire che tutto è stato possibile anche grazie ai tanti adolescenti che nonostante tutto si sono messi in gioco gratuitamente e con generosità per animare le iniziative per i più piccoli. **Che cosa ci ha insegnato questa emergenza sanitaria?** Prima di tutto il valore dell'essenzialità: abbiamo compreso l'importanza di poter fare anche poco, ma ciò che basta per non star fermi del tutto. Davamo per scontate tante cose (le gite, le uscite al mare, in montagna, una Messa, una veglia) e abbiamo capito che in realtà nulla è scontato, nem-

meno lo stare insieme. Da un punto di vista spirituale e pastorale, inoltre, privati dell'Eucaristia, abbiamo ridato valore alla Parola di Dio come nutrimento per l'anima. E poi io stesso ho assistito a tanti piccoli miracoli, con molti giovani che si sono riavvicinati, riscoprendo la presenza di Dio. Penso che dovremo continuare a mantenere questo sguardo teologico: questa è la realtà che siamo chiamati a vivere e in questa realtà dobbiamo ritrovare il Risorto. **Com'è stato il dialogo con le istituzioni in questo periodo?** La necessità di coordinarci per applicare le norme nazionali ha offerto a li-

vello locale preziose occasioni di confronto, avvenute anche attraverso gli strumenti digitali. Una modalità che ci ha aiutato molto e che spero continui a essere sfruttata. Le istituzioni hanno riconosciuto il ruolo di parrocchie e oratori prevedendo anche finanziamenti ad hoc. Ma, ripeto, il riconoscimento più bello è venuto dalle famiglie: al loro interno la convivenza forzata ha aperto a tutti gli occhi sulle esigenze reciproche; all'esterno hanno capito di aver bisogno di una comunità educante di cui aver fiducia. Una comunità che esse trovano nella scuola così come nella Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATO

Nerbini ospite a sorpresa «Gran lavoro di squadra»

GIACOMO COCCHI

Per ripararsi dal sole mattutino i bambini sono seduti sotto al grande gazebo montato nel giardino parrocchiale, colorano un disegno e scherzano tra di loro. «Buongiorno!». Il gruppetto alza lo sguardo e con grande sorpresa vede di fronte a sé il vescovo Giovanni. È in maniche di camicia, ha la mascherina ma i suoi occhi lo fanno capire benissimo: sta sorridendo. Per verificare l'andamento degli oratori organizzati nella diocesi di Prato, monsignor Nerbini ha pensato di fare delle visite a sorpresa nelle dodici parrocchie che quest'anno hanno deciso di proporre il Grest in questa inedita estate segnata dal Coronavirus. Nessuna ispezione, ma solo il desiderio di capire come parroci e animatori stanno mettendo in pratica le norme previste per l'organizzazione dei centri estivi. «Sono venuto a rendermi conto della situazione - afferma Nerbini - e devo dire che ho trovato delle belle realtà che stanno svolgendo le loro attività nel rispetto delle regole». Rispetto allo scorso anno il numero degli oratori estivi a Prato si è più che dimezzato, sono passati da trenta a dodici ma si tratta comunque di un risultato importante e significativo che vede coinvolti 700 tra bambini e ragazzi guidati da circa 250 animatori. «Ho apprezzato molto l'impegno dei parroci e dei loro collaboratori nel promuovere, pur tra mille difficoltà dovute al periodo che stiamo vivendo, questa importante esperienza educativa. Aloro va il nostro grazie», sottolinea monsignor Nerbini che nei prossimi giorni continuerà il suo «giro» nelle parrocchie dove si sta vivendo il Grest. Il primo oratorio visitato è quello di Sant'Antonio a Reggiana, periferia sud-ovest della città. Qui come nelle altre realtà parrocchiali che hanno scelto di accogliere i ragazzi il primo problema da affrontare è stato quello degli spazi, perché non basta avere un giardino o un piazzale, occorre anche che siano recintati e attrezzati con gazebi per essere «vissuti» da piccoli gruppi composti al massimo da una decina di bambini. Le parrocchie che invece non hanno ambienti all'aperto sono state aiutete dall'Ammini-

strazione comunale, che ha concesso campi da calcio e giardini scolastici. L'organizzazione di questa complicata Estate ragazzi 2020 è stata gestita e coordinata a livello diocesano da un gruppo di lavoro interparrocchiale voluto dal vescovo. Una modalità certamente non nuova ma che questa volta ha dato vita a un efficace lavoro di squadra. «Ognuno ha portato il proprio contributo e questo è stato non solo apprezzato ma anche valorizzato. Siamo soddisfatti perché siamo riusciti a trasformare un disagio, dovuto alla emergenza sanitaria, in una opportunità» conclude Nerbini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prato, il vescovo Nerbini in mezzo ai bambini dell'oratorio

PORDENONE

Giochi, social e fuochi artificiali Un divertimento senza rischi

LUIISA POZZAR

Partire, camminare, crescere e scegliere. Queste le parole che hanno animato il GrEst 2020 a Cordenons, nella diocesi di Concordia-Pordenone. Un GrEst - anzi un «DragonGrEst» - decisamente diverso da quello degli anni scorsi che, con grande coraggio e desiderio di stare a fianco alle famiglie messe più in difficoltà dal periodo della pandemia e della quarantena, è stato un segnale positivo per la comunità e il territorio. «Abbiamo fatto di tutto per umanizzare le linee di comportamento che ci sono state imposte dalle autorità - spiega don Angelo Grillo, parroco di Santa Maria Maggiore, una delle due parrocchie coinvolte nell'iniziativa insieme a quella di San Pietro -. E abbiamo cercato il più possibile di trasformare il momento che stiamo vivendo in gioco e leggerezza per i ragazzi, con l'intento anche di sostenere e aiutare le famiglie che non ce la fanno». «Abbiamo creato una task force di professionisti, tutti presenti già in parrocchia - prosegue don Grillo - il lavoro è stato veramente titanico e, oltre alla sicurezza per i ragazzi e gli animatori, dovevamo lavorare anche all'aspetto legale in accordo con il Comune. Di fatto, sul nostro territorio siamo stati gli unici a partire: tante associazioni hanno rinunciato». Tra le tante scelte da fare, sulla base delle disposizioni, anche quella tra giochi e attività possibili e non, ma tra ti-

ri in porta, pallavolo, tiro alla fune, laboratori artistici e di cucina, balli e canti sul grande prato dell'oratorio il divertimento non è mancato e le attività, tra spazi all'aperto e aule dell'oratorio, si sono svolte senza particolari criticità. Le comunicazioni tra parrocchia e famiglie hanno viaggiato via posta elettronica, ma anche su Facebook, grazie all'intraprendenza di don Andrea Ormenese, vicario parrocchiale, che ha comunicato via video le indicazioni tecniche per le tre settimane di attività. Inoltre, sul canale YouTube della parrocchia di Santa Maria Maggiore sono stati pubblicati due video che raccontano per immagini le giornate del GrEst, conclusosi nella serata di sabato scorso con la celebrazione della Messa nel cortile dell'oratorio e i fuochi d'artificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA

Assieme alle istituzioni per la ripartenza sociale

Oggi presso la sede dell'oratorio Anspi «Sentinelle del Mattino» della parrocchia di San Sisto a Perugia si terrà un incontro dedicato ai «Gr.Est.» e al loro contributo alla «ripartenza sociale» dopo l'emergenza coronavirus. All'incontro, a cui parteciperà un delegato per ciascuno dei 24 oratori perugini-pievesi che svolgono attività durante l'estate, intervengono tra gli altri anche il

CERIGNOLA

All'aperto per mettersi in gioco seguendo le "regole" cristiane

ROSANNA MASTROSERIO

Solo qualche settimana fa sembrava impossibile offrire ai bambini e ai ragazzi i consueti spazi estivi di condivisione e di crescita. Ma con la riapertura delle attività ludico-ricreative in tutto il Paese e, con esse, degli oratori estivi, un grande fermento ha animato le parrocchie della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Le comunità locali, sostenute dal vescovo Luigi Renna, si sono infatti subito attivate per la ripartenza attenendosi alle disposizioni igienico-sanitarie utili a conciliare gioco e sicurezza. «Una delle difficoltà più grandi - spiega Giovanni Rubino, educatore nella chiesa di San Francesco d'Assisi - è stato reperire uno spazio aperto sufficientemente ampio per poter ospitare bambini e ra-

gazzi in sicurezza». L'ostacolo, però, è stato superato grazie alla disponibilità della società calcistica Audace Cerignola, che ha messo a disposizione lo Stadio «Domenico Monterisi», dove bambini e ragazzi partecipano al Grest «Stay alive». Michele Murgolo, diacono proiettato verso il presbiterato, che opera nella chiesa di San Trifone Martire, dove è stato organizzato il Grest «Era ora...», mette in rilievo un aspetto fondamentale dell'offerta dei centri estivi: «Le parrocchie non sono ludoteche - ricorda don Michele - e per questo anche il gioco deve trasmettere i valori della vita cristiana». Così, con queste attenzioni, i piccoli tornano ad occupare gli spazi all'aria aperta. Proseguono le attività oratoriali anche nella parrocchia del Santissimo Crocifisso, così come si sono adoperate per accogliere bambini e ragazzi le parrocchie di Cristo Re, San Leonardo Abate, del Buon Consiglio, di Sant'Antonio da Padova, di San Domenico, del Rosario, di San Giuseppe, a Cerignola come a Carapelle, ad Ascoli Satriano come a Orta Nova e Ordona, a Stornara e Stornarella come a Candela e Rocchetta Sant'Antonio. Nonostante le difficoltà del momento, l'operosità delle parrocchie costituisce un segnale di vicinanza e di attenzione al territorio, alle famiglie e ai piccoli che necessitano, soprattutto oggi, di esempi virtuosi e coraggiosi per imparare ad affrontare le incertezze del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO

«Rileggere la pandemia per trovare un senso»

LUCA SARDELLA

Un grande murales con i suoi accesi colori dà il benvenuto a chi arriva in Oratorio e basta un semplice colpo d'occhio a restituire l'idea di quanto forte sia il desiderio e la gioia di ritrovarsi finalmente insieme. Nella parrocchia di Santa Maria di Loreto a Pesaro dallo scorso 1 luglio si vive un gran fermento e una ritrovata vivacità. La proposta estiva che viene offerta ai bambini e ai ragazzi è diversa dal solito, ma non meno coinvolgente. Anche perché l'itinerario formativo che viene sviluppato mette a tema proprio la pandemia che stiamo attraversando, «aiutando i partecipanti a

«rileggere» la storia vissuta partendo da alcune parole-chiave di questo tempo e dalle esperienze di vita di chi è stato colpito dal contagio» spiega il parroco don Giuseppe Fabbri. «L'idea è quella di riflettere sui nostri cinque sensi, che durante la sosta forzata a casa sono come rimasti in sospenso, per trovare un senso «altro» nella vita - aggiunge don Giuseppe -. Da qui il titolo che abbiamo scelto, «La Corona non fa i Re»». La giornata in Oratorio inizia presto: «Già dalle 7:40 del mattino le porte sono aperte per accogliere tutti, così da permettere ai genitori di raggiungere comodamente il posto di lavoro».

«Nel rispetto di quanto chiedono i protocolli, il primo appuntamento della giornata è in Chiesa, divisi per gruppi, per un momento di preghiera e di ascolto sul tema del giorno - spiega il parroco -. Seguono le attività proposte dagli animatori che aiutano i partecipanti nella condivisione. Il resto del mattino, sino alle 13, trascorre con il gioco organizzato». Gli spazi a disposizione della parrocchia sono decisamente ampi, sia all'interno che all'esterno. Ma per rispettare le misure di sicurezza i numeri sono stati ridimensionati: «Quest'anno la partecipazione è di 350 ragazzi rispetto ai 650 che generalmente affollavano i nostri spazi nel tempo estivo, ma conferma la stima da parte delle famiglie verso questa esperienza educativa comunitaria ormai consolidata. Sono rimasto colpito anche dalla decisione di tanti genitori di lasciare il posto in Oratorio ai figli di coloro che in casa non potevano contare sulla presenza di altre figure, come ad esempio i nonni o altri parenti, e che si sarebbero trovati in grande difficoltà». Decisivo il coinvolgimento degli adolescenti come aiutatori: «Un'equipe educativa ha cercato rinforzi anche nel mondo degli adulti, mentre i giovanissimi hanno partecipato alla formazione online e in presenza per saper gestire tutte le novità». Il lavoro che si sta portando avanti in questa realtà di Pesaro sta mescolando generazioni e competenze diverse. Una preziosa carta da giocare anche quando il Covid-19 sarà soltanto un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA